



convegno

LA LOTTA ALLE DISCRIMINAZIONI E AL RAZZISMO NELLO SPORT

venerdì 17 febbraio 2017
ore 16.00

Sala Tiziano Tessitori
Consiglio regionale del FVG
Trieste, piazza Oberdan 5

PROGRAMMA

Apertura dei lavori e saluti di

Franco Iacop

Presidente del Consiglio regionale

Gianni Torrenti

Assessore regionale alla Cultura,
Sport e Solidarietà

Giorgio Brandolin

Presidente del Comitato Regionale del
CONI del Friuli Venezia Giulia

Introduzione di Walter Citti

Garante regionale per le persone a
rischio di discriminazione

Moderatore

Giovanni Marzini

Presidente CORECOM FVG (Comitato
Regionale per le Comunicazioni)

Intervengono

Antonello De Oto

Professore associato di Diritto
Ecclesiastico italiano e comparato e
Diritto delle Religioni dell'Alma Mater
Studiorum - Università di Bologna,
responsabile studi e ricerche FIGC
(Federazione Giuoco Calcio Italiana),
Settore Giovanile e Scolastico
dell'Emilia Romagna

*Sport, religione e pluralismo culturale.
I molteplici aspetti della lotta alla di-
scriminazione e al razzismo nello sport*

Fabio Spitaleri

Professore aggregato di Diritto del
Mercato Unico e della Concorrenza
presso l'Università degli Studi di
Trieste, già referendario alla Corte di
Giustizia dell'Unione europea

*L'attività sportiva nel diritto dell'Unio-
ne europea. Problematiche inerenti
alla libertà di circolazione e al princi-
pio di uguaglianza*

Mauro Valeri

Sociologo, funzionario presso l'Uf-
ficio Nazionale Antidiscriminazioni
Razziali (UNAR), Dipartimento per le
Pari Opportunità della Presidenza del
Consiglio dei Ministri

*Le discriminazioni nell'accesso alla
pratica sportiva per i giovani di secon-
da generazione*

Conclusioni

Cécile Kyenge

Parlamentare europea, membro della
Commissione Libertà Civili, Giustizia
e Affari Interni e della Commissione
Cultura e Istruzione, co- presidente
dell'Intergruppo "Anti-Racism and
Diversity"



PRESENTAZIONE

In una società sempre più multiculturale e multireligiosa, il mondo dello sport è chiamato a riflettere affinché la pratica sportiva possa continuare a svolgere un ruolo sociale, educativo, di promozione di un migliore benessere individuale e collettivo nonché dei valori di tolleranza, uguaglianza ed inclusione sociale.

La pratica sportiva per i figli di immigrati, le c.d. "seconde generazioni", può assolvere una funzione estremamente importante di inclusione e coesione sociale: favorisce la convivialità tra giovani di diversa provenienza ed estrazione etnica, culturale e sociale, promuovendo una maggiore conoscenza reciproca ancorata al loro vissuto quotidiano, quale migliore antidoto al rischio sempre più frequente nella nostra società dello svilupparsi di fenomeni di razzismo e xenofobia. D'altro canto, lo sport, anche per mezzo delle sue rappresentazioni simboliche e delle sue narrazioni mediatiche, è suscettibile di sviluppare vincoli identitari ed emotivi molto forti, che possono costituire cassa di risonanza per manifestazione e sentimenti campanilistici, nazionalistici e anche razzisti e xenofobi, che spesso trovano espressione negli stadi.

Ragionare di "sport e discriminazione" significa, dunque, affrontare una nutrita serie di argomenti, a partire dalle regole di accesso alla pratica e alla professione sportiva per i cittadini stranieri, nel complesso rapporto tra diritto speciale sportivo ed ordinamento europeo e nazionale, così come nella difficile ricerca di un bilanciamento e punto di equilibrio tra esigenze di contrasto al fenomeno del "trafficking" internazionale di giovani talenti, da un lato, e di inclusione sociale dei giovani immigrati nelle società di arrivo, dall'altro. Ugualmente, assume sempre più rilevanza la discussione sui limiti entro i quali il diritto fondamentale alla libertà religiosa possa trovare espressione nella tenuta sportiva degli atleti senza trascendere nella propaganda religiosa contraria ai principi di fair play e di laicità dello sport. Fondamentali nel contrasto al razzismo e alla discriminazione etnico-razziale sono i regolamenti predisposti dalle federazioni sportive per punire condotte e comportamenti devianti e discriminatori messi in atto da operatori sportivi, atleti e dirigenti, così come dai tifosi, mediante l'applicazione di un adeguato sistema sanzionatorio che possa realizzare obiettivi di effettività, proporzionalità e dissuasività.

INFORMAZIONI

Segreteria Organizzativa:

**Garante regionale dei diritti della persona
piazza Oberdan 6**

34131 Trieste

tel: + 39 040 377 3129

e-mail: cr.organi.garanzia@regione.fvg.it

Il convegno è stato accreditato dall'Ordine degli Avvocati della Provincia di Trieste con il suo inserimento nel programma di formazione continua per gli avvocati e i praticanti legali abilitati e l'attribuzione di n. 2 crediti formativi.

Il convegno si tiene nell'ambito delle iniziative organizzate dal Garante regionale per i diritti della persona in preparazione della Settimana internazionale contro il razzismo.

INVITO